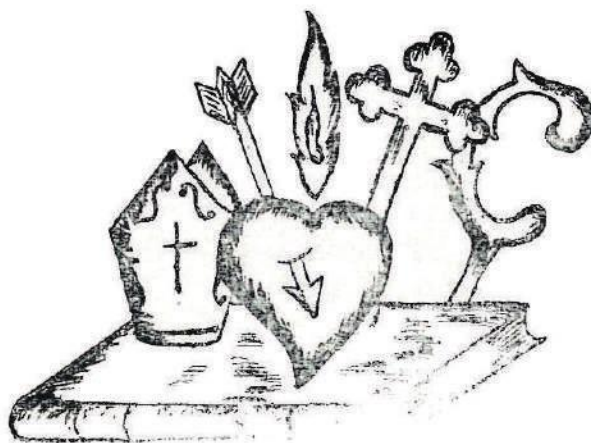


# *presenza agostiniana*

**1**

gennaio/febbraio 1976 - spedizione abb. postale gruppo IV



agostiniani  
scalzi

# presenza agostiniana

Rivista bimestrale dei PP. Agostiniani Scalzi

## S O M M A R I O

Continuando . . . (La Direzione) . . .	Pag. 1
<b>Spiritualità Agostiniana:</b>	
La grande meta (Eugenio Cavallari) . . .	» 2
<b>Pensieri Agostiniani:</b>	
Siate un cuor solo in Dio . . . . .	» 4
16 gennaio: normativa nuova (p. Angelo Grande) . . . . .	» 5
<b>Profili di Religiosi:</b>	
P. Stanislao Sottolana (p. Bened. Dotto) . . .	» 6
<b>Storiografia Agostiniana:</b>	
« La Madonnetta » . . . . .	» 8
Il cuore di S. Agostino è anche missionario (p. Luigi Kerschbamer) . . . . .	» 10
Se vuoi . . . (Pino Bruzzaniti) . . . . .	» 12
<b>Giovani in ricerca</b>	
Maria, donna del sì (Silvana Brancato) . . .	» 14
Personale di Pittura del p. Luigi Dispensa (p. Vincenzo Consiglio) . . . . .	» 15
<b>Meditazioni Agostiniane:</b>	
Comunità: unità nella carità di Cristo (p. Gabriele Ferlisi) . . . . .	» 16

Direttore Responsabile: Narciso F. Rimassa  
Redazione e Amministrazione: PP. Agostiniani Scalzi  
Piazza Ottavilla, 1 - Tel. (06) 583722 - 00152 ROMA  
Aut. Trib. di Genova N. 1962 del 18 febbraio 1974  
Approvazione Ecclesiastica  
ABBONAMENTI: ordinario L. 2000; sostenitore: 5.000  
benemerito 10.000 - c.c. postale 4/9543  
« LA MADONNETTA » - Genova

Tipografia Editrice Frusinate - Frosinone

« . . . et rape ad eum tecum quas potes et dic eis: « Hunc amemus, hunc amemus: ipse fecit haec et non est longe. Non enim fecit atque abiit, sed ex illo in illo sunt. Ecce ubi est, ubi sapit veritas? Intimus cordis est, sed cor erravit ad eo. Redite, praevaricatores, ad cor et inhaerete illi, qui fecit vos ».

« . . . e trascina con te a Dio quante più anime puoi e dì loro: amiamolo, amiamolo: Lui è il Creatore di queste cose e non ne è lontano, perchè non le abbandonò dopo averle create, ma, venute da Lui, in Lui sono. Dov'è? dove si assapora la verità? E' nell'intimo del cuore, ma il cuore errò lontano da lui. Rientrate nel vostro cuore, prevaricatori, e unitevi a Lui che vi ha creati ».

(S. Agostino, Confessioni IV, 12, 18)

# Continuando...

*Non si tratta quindi di una presentazione. Ci conosciamo già. Il nostro è — come sempre è stato — un fraterno incontro che rinsalda le nostre convinzioni di fede, il nostro spirito di famiglia agostiniana.*

*Da oggi, tuttavia, esso si estende ad altri confratelli ed amici, a persone che vogliono aiutarci e che vogliamo aiutare, perchè il cammino che stiamo facendo sia più agevole, più sicuro, più sereno.*

*Evidentemente da parte nostra si tratta di rinnovare un impegno serio, per evidenziare un domani migliore nell'unità, nella fraternità che il santo Padre Agostino ha pienamente realizzata in sé e presentata come regola di vita per chi vuole rifarsi a Lui: unità e fraternità che ci trova associati nell'insegnamento, nell'aggiornamento, nella conoscenza e nell'ascesi agostiniana.*

*Se oggi siamo nella possibilità di estendere questo discorso, per mezzo di « Presenza Agostiniana », ad un numero maggiore di confratelli ed amici, riteniamo doverne per questo ringraziare Dio, il Padre, e coloro che, dopo averci spronati ad iniziare questa pubblicazione, ci hanno seguito simpaticamente e ci hanno aiutato.*

*Infatti ben difficilmente, da soli, avremmo presa una decisione così impegnativa: sapevamo di affrontare, con ciò, una situazione difficile e delicata: si trattava di trovare chi sapesse dignitosamente illuminare ed informare su problemi rilevanti, chi volesse sostenerci con l'aiuto materiale, pur tanto necessario.*

*Abbiamo trovati gli uni e gli altri: sono sempre rimaste, tuttavia, notevoli zone d'incertezza per cui, a lungo termine, forse avremmo dovuto arrenderci, particolarmente per le crescenti difficoltà di ordine finanziario.*

*Da oggi si è aperto, a « Presenza Agostiniana », un nuovo spiraglio di luce, una nuova fondata speranza: se i confratelli e gli amici che oggi si uniscono a noi, porgeranno una collaborazione efficiente, siamo certi di poter fare ancora molto cammino, di operare con frutto per molti, superando difficoltà ed ostacoli.*

*Da parte nostra, proprio in considerazione del profitto che potrà derivarne, abbiamo pensato di mantenere un collegamento più assiduo e di creare uno spirito di famiglia più intenso, inviando periodicamente un « ciclostilato di informazione », in aggiunta alla Rivista che, per ovvii motivi, pur con tanta buona volontà, non possiamo ancora rendere mensile.*

*Cari confratelli ed amici: avanti con entusiasmo! Il santo Padre Agostino ci guidi e ci illumini!*

LA DIREZIONE

# *spiritualità agostiniana*

## **La grande meta**

I « segni dei tempi » sono stimoli che la storia esprime in ogni epoca; essi guidano il tormentato cammino dell'umanità verso il destino finale: l'unità. Per questo il mondo degli uomini ha preso coscienza della vocazione all'unità sotto la spinta degli avvenimenti e vuole realizzarla a tutti i livelli: superamento delle barriere individuali e nazionali, cooperazione e integrazione internazionali, solidarietà universale. Ormai è questione indifferibile: se l'uomo vuole sopravvivere a se stesso deve unirsi a tutti, il proprio destino è il destino di tutti.

La Chiesa del nostro tempo vive in clima di unità la propria vocazione, specifica e storica, nel tessuto vivo e drammatico dell'umanità, cioè come fattore di unificazione spirituale dell'uomo con Dio Padre e con i fratelli. E' doloroso, d'altronde, constatare che la volontà suprema di Cristo: « tutti siano una cosa sola, come tu, Padre, sei in me e io in te, affinché il mondo creda che tu mi hai mandato » (Gv. 17, 21) è clamorosamente contraddetta dalle di-

visioni all'interno della Chiesa cattolica e dalle separazioni fra le diverse comunità cristiane. Cristo è stato lacerato...

\* \* \*

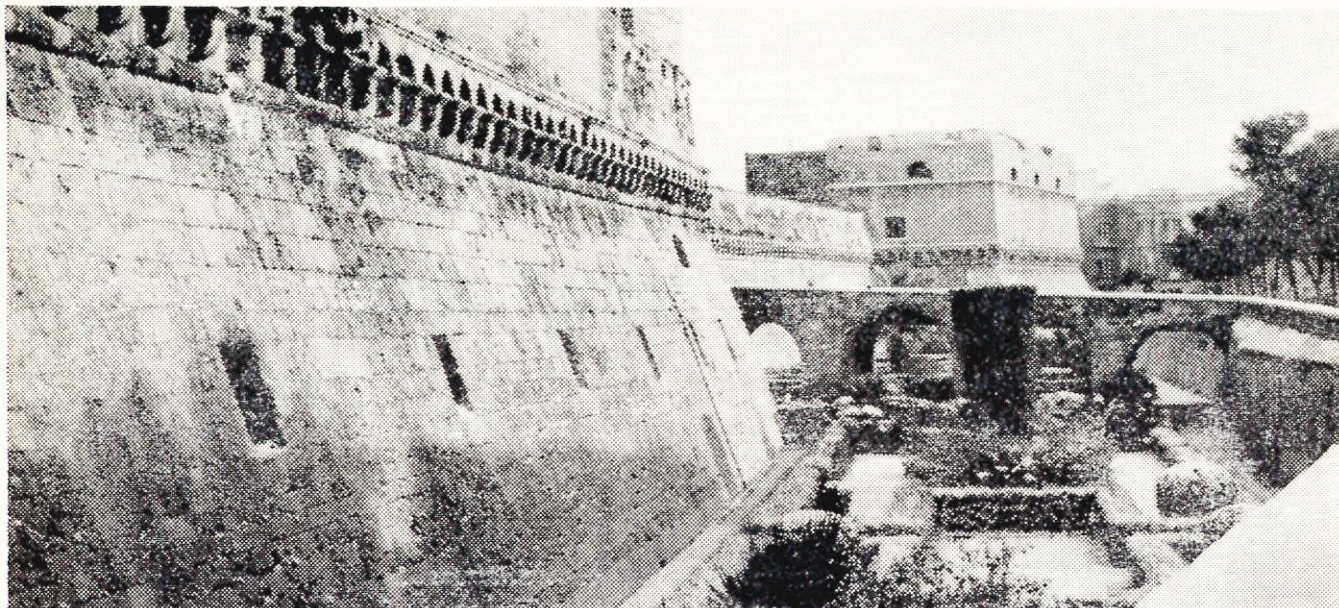
Agostino, uomo di Dio, è per tutti noi un modello di autentica vita cristiana. Può essere definito uomo dell'unità ecumenica: pensiero, azione pastorale, vita in comune; tutto, insomma, respira il clima dell'unità. Lo spirito agostiniano è spirito di unità in cui Dio sia tutto in tutti e ciascuno sia consumato nell'unità: « Il Corpo di Cristo e l'unità di Cristo nell'angoscia, nello sgomento, nel travaglio, nel turbamento della prova, questo uomo solo, unità conseguita in un solo corpo, grida dai confini della terra. E' uno solo, ma un "uno" risultante dall'unità; è "uno", ma non nel senso che lo racchiuda un unico luogo, è un "uno" di molti uomini » (Comm. Sal. 54, 17).

### *INSERITI IN CRISTO*

E' bene capire subito che l'uomo non è in grado di costruire l'unità se non in Cristo, Dio fatto uomo. Sol-

tanto Cristo rappresenta tutti perchè non esclude alcuno: « Colui che ha convocato la terra, l'ha convocata tutta intera » (Comm. Sal. 49, 3). La rivelazione della Paternità universale di Dio è rivelazione della fraternità universale degli uomini. Cristo convoca tutti nell'unica famiglia di Dio e dei fratelli: con la sua parola ci invita all'amore per tutti, nemici compresi, con la sua carne esprime ed alimenta l'unione sociale del suo corpo e delle sue membra: « Ogni uomo in Cristo è un solo uomo, e l'unità dei cristiani è un solo uomo » (Comm. Sal. 21, 5); « Credendo in Cristo il mondo diventerà uno: saranno perfettamente uno coloro che, essendo uno per natura, ribellandosi all'uno, avevano perduto la loro unità » (Comm. Vang. Gv. 110, 2). L'unità è proprietà esclusiva di Dio e dono supremo della Redenzione. Capire e incontrare Cristo significa accogliere tutti gli uomini e far parte della sua famiglia, la Chiesa.

Essere Chiesa equivale a tendere con tutte le forze verso l'unità, facendo con-



uniti come pietre ben compagnate

vergere la molteplicità dei doni nella comunione totale: molti chicchi macinati insieme, molti acini spremuti insieme. Varietà non divisione. distinzione non rottura dell'unità: « La veste del N. S. Gesù Cristo, divisa in quattro parti, rappresenta la sua Chiesa, diffusa in tutto il mondo, che gradualmente e concordemente realizza la sua presenza nelle singole parti... La tunica tirata a sorte significa l'unità di tutte le parti, saldate insieme dal vincolo della carità... Essa è senza cucitura cosicché non si può dividere; e tende all'unità perchè raccoglie tutti in uno... Anche Pietro ricevette la potestà, uno per tutti, perchè l'unità è in tutti... Nessuno è privo di questa unità se appartiene al tutto. E' da questa totalità che la Chiesa prende il nome di una e cattolica » (Comm. Vang. Gv. 118, 4).

#### *CAMMINARE INSIEME*

Il movimento ecumenico,

la celebrazione dell'Anno Santo, il sorgere di comunità carismatiche e catecumenali, le fraternità che animano il tessuto della Chiesa sono segni indubbi della azione santificatrice dello Spirito Santo, Spirito di unità.

E' tempo di agire anche nelle nostre comunità agostiniane, religiose e laicali. Questo spirito di unità deve vivificarle dal di dentro come carisma specifico affinché diventino testimonianza per tutti. In esse sia un clima più vivo di fraternità, di partecipazione, di dialogo, di apertura alle esigenze di tutti: « Un cuor solo e un'anima sola in Dio » (Reg. 1, 1).

Non possiamo dire di avere la carità se dividiamo l'unità. Fuori dell'unità, tutto è inutile: l'evangelizzazione, la promozione delle vocazioni... La discordia è la morte delle comunità ecclesiali: « Chi sono coloro che subiscono o danno scandalo? Quelli che abbandonano Cristo o la Chiesa. Ma per-

chè non vi è scandalo in colui che ama il fratello? In quanto sopporta tutto per l'unità, perchè l'amore fraterno consiste nell'unità dell'amore » Comm. Vang. Gv 1, 12).

Niente dobbiamo temere quanto la separazione o il disinteresse; l'unità è armonia e pace di amore: « La legge di Cristo è la carità, e la carità non si compie se non portiamo ciascuno i pesi degli altri. Quando tu eri infermo venivi portato dal tuo prossimo: adesso che sei guarito devi essere tu a portare il tuo prossimo. E' così che completerai ciò che ti mancava. E quando l'avrai preso, non fermarti, cammina! Amando il prossimo e interessandoti di lui, tu camminerai. Porta colui assieme al quale tu cammini, per giungere a Colui con il quale desideri rimanere per sempre » (Comm. Vangelo Gv. 17, 9).

*P. Eugenio Cavallari*



# Siate un cuor solo

*in Dio*

Dopo la risurrezione e l'ascensione di N. S. Gesù Cristo, trascorsi dieci giorni egli inviò lo Spirito Santo: quanti si trovavano riuniti nella medesima sala, ripieni di Spirito Santo, cominciarono a parlare nella lingua di tutte le genti. Coloro che avevano ucciso il Signore, profondamente scossi, si pentirono di quanto avevano fatto, si convertirono e credettero. Si unirono al corpo del Signore, cioè al numero dei fedeli, che arrivarono a tremila e poi a cinquemila. Si formò così un solo popolo, numeroso, in cui tutti, ricevuto lo Spirito Santo che accese in essi l'amore spirituale, mediante la carità ed il fervore dello spirito, divennero una cosa sola: in quella comunità perfetta cominciarono a vendere tutto ciò che possedevano e a deporre il ricavato ai piedi degli Apostoli perchè fosse distribuito a ciascuno secondo il proprio bisogno. Di essi la Scrittura dice che erano un cuor solo ed un'anima sola protesi verso Dio... Dove erano un cuor solo ed un'anima sola? In Dio. A maggior ragione questa unità si troverà in Dio.

(Comm. Vang. Giovanni 39, 5)

O fratelli, non mi sazio di parlare della carità, nel nome di Cristo. Più voi siete avari di questo bene, più speriamo che esso cresca in voi, scacci il timore, perchè rimanga quel casto timore che dura per sempre. Cerchiamo di tollerare il mondo, le tribolazioni, gli scandali delle tentazioni. Non abbandoniamo la giusta via, manteniamo l'unità della Chiesa, teniamoci uniti a Cristo, conserviamo la carità. Non separiamoci dalle membra della sua sposa, non strappiamoci dalla fede, perchè possiamo gloriarci quando egli si farà presente; resteremo in lui senza turbamenti, ora con la fede, più tardi con la visione, di cui abbiamo come caparra certissima il dono dello Spirito Santo.

(Comm. Ep. Giovanni 9, 11)

# NORMATIVA NUOVA

Il nuovo codice di statuti, così noi religiosi chiamiamo le nostre leggi, rischia di essere accolto da molti con indifferenza, come qualcosa di superato o addirittura come un ostacolo per una presenza attiva ed efficace nel mondo. E' urgente e necessario portare gli uomini alla esperienza ormai tanto rara di Dio; per raggiungerla si pensa che sia sufficiente rifarsi al Vangelo e agli insegnamenti ufficiali della Chiesa. Ogni altra prescrizione non sarebbe che una limitazione sterile e fuori posto.

Una logica simile conduce al superamento, per non dire alla demolizione, della vita religiosa organizzata. Conseguentemente il convento è disertato o accettato come zona di comodo parcheggio. Così viene pure assopito lo stimolo per la ricerca di nuove vocazioni con gli effetti largamente lamentati.

Anch'io guarderei in questo modo al nuovo codice regalatoci dal recente capitolo generale se, dopo anni di studio e di consultazioni, mi venisse presentato un semplice catalogo di norme, sia pure rivedute e corrette. Credo infatti che l'esigenza la preoccupazione e il travaglio di molti di noi siano

stati e siano tuttora la ricerca della « idea madre » che genera e mantiene utile e funzionale l'Istituto. In questa idea abbiamo bisogno di credere per non essere in contraddizione con noi stessi.

Non che per il passato si sia andati avanti senza un punto preciso di riferimento, ma oggi se ne avverte maggiormente la necessità.

La nostra adesione a Cristo — chi oserebbe costruire su altro fondamento? — si concretizza, dichiara il testo, « nella pienezza della vita comune nella quale l'anima del religioso deve cessare di essere propria per appartenere a tutti gli altri fratelli » (1). Si costituisce così, sostenuta ed arricchita da un peculiare atteggiamento interiore di umiltà, l'autentica vita di comunità o di fraternità cristiana, che rispecchia il desiderio di Gesù per la sua Chiesa: « che tutti siano una sola cosa. Come tu Padre sei in me e io in te ».

Questo rapporto specifico dell'istituzione agostiniana, questo è il dono che possiamo offrire alla Chiesa, questo l'esempio per gli uomini scoraggiati dall'egoismo che li soffoca.

Anche l'attività che ci trova disposti alle « opere di apostolato secondo le necessità e le direttive della Chiesa » (2), non ci impegna isolatamente, ma trova nella comunione salvaguardia sicura contro l'egoismo che insidia ogni opera individuale.

Riaffermata la nostra validità e ragione di essere, ecco i vari articoli che rivalutano l'efficacia di formule e tradizione: preghiera in comune, mortificazione, seminario minore, silenzio, ecc. Si tratta di norme che non si sostituiscono alla responsabilità individuale, ma hanno al tempo stesso la fermezza di un principio ribadito e obbligatorio. Esse conservano la relatività propria dei segni e degli strumenti, ma vengono riproposte con autorità e competenza.

In fondo, niente di miracoloso, di automaticamente efficace, ma utile per una ascesi personale e necessario per la convivenza serena e fertile.

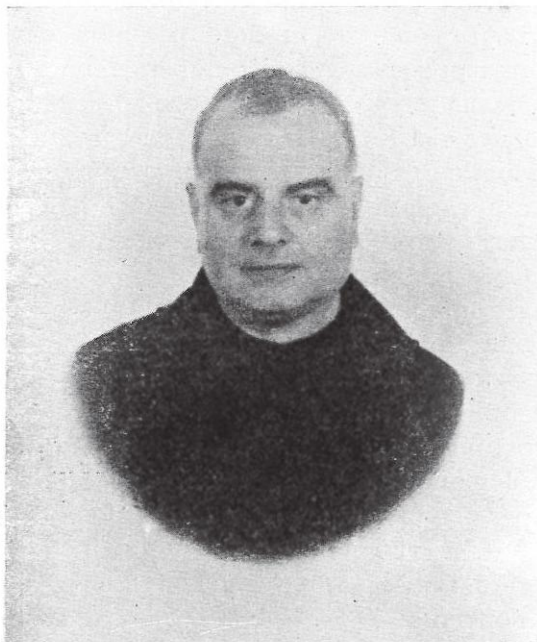
Per dire tutto in una riga di conclusione, definirò il nuovo libro dei nostri statuti « indispensabile » per chi non vuole rischiare di essere generico, superfluo e inutile.

*P. Angelo Grande*

(1) S. Agost. Epist. 243, 4.

(2) Cost. n. 10.

# P. Stanislao Sottolana



*La morte del Rev.mo P. Stanislao Sottolana ci ha colto tutti di sorpresa l'11 gennaio scorso.*

*Proprio mentre ci si preparava all'incontro dei Segretariati per la spiritualità e per il Terz'Ordine, la notizia è giunta come una improvvisa folata di vento gelido...*

*Mentre si approntavano programmi di fervore e di espansione, la mano di Dio ci accarezzò rudemente per farci riflettere.*

*Egli, ed egli solo, è il padrone e tutto deve essere visto alla sua luce. La morte, comunque, è un momento triste e amaro.*

*Anche se la fede ci parla con certezza della Casa del Padre e del ritorno alla Casa del Padre, rimane lo sgomento che lascia pensare con più intensità all'umanissimo grido di Marta « se tu fossi stato qui... ».*

*La vita umana deve essere intesa — e lo è veramente — come una « liturgia » che incomincia col Battesimo e termina nell'eternità.*



*Qualcosa, quindi, che si fa assieme, tenendoci per mano, aiutandoci a portare il carico di pregi e difetti.*

*Il P. Stanislao non ci appare, oggi, avvolto nell'alone di una carriera umanamente brillante, giacchè fu, nell'Ordine, segretario gen.le, Definitore gen.le, Procuratore gen.le, Priore gen.le. Lo sentiamo fratello. Direi, anzi, ora che se n'è andato quasi in punta di piedi, più fratello.*

*Egli parla ancora e ci tende la mano anche se « vuole » riposare . . .*

*E il suo discorso di cordialità discreta, spesso di correzione severa, sempre di incoraggiamento, ci tocca oggi forse più di ieri, quando era il nostro Superiore.*

*Ci parla del « tempo » che è un talento messoci nelle mani da Dio.*

*Un talento non semplicemente da custodire gelosamente perchè altri non lo sottragga, ma da trafficare saggiamente perchè produca il suo frutto.*

*Il « padrone del campo », alla sera della nostra giornata lavorativa, la vita, lo pretenderà. Vorrà trovarci « fedeli amministratori ». Null'altro.*

*Davanti a lui col nostro stato di servizio soltanto. Le raccomandazioni e i « benservito », più o meno ben stilati, non contano.*

*Come « servizio », egli, il P. Stanislao, intese e interpretò la sua professione di religioso e di sacerdote. Un dare agli altri, un facilitare l'incontro e la familiarità con Dio, una testimonianza viva, che si traduceva in linguaggio lucido, estremamente ordinato.*

*Religioso conscio dei difetti di una volontà debole e, qualche volta, non buona, ma costantemente « impegnato ».*

*Li comprese, questi limiti, negli altri, li « portò assieme », li sofferse e . . . li macerò nell'anima . . .*

*Fu amato, il nostro fratello? capito, seguito? fu accolta la mano che tante volte e cordialmente porse?*

*Ciascuno di noi, al riguardo, ha qualcosa da dire, qualche rimprovero da farsi, qualche modifica da prospettarsi.*

*Resta, comunque, il fatto che il discorso egli lo fece e lo continua.*

*Lo avvertimmo — e lo avvertiamo — quanti, confratelli, discepoli, amici, prendemmo parte all'assemblea funebre del 13 gennaio. L'ultima assemblea della prima parte della « liturgia » del Rev.mo Padre Stanislao Sottolana!*

*Ed ora, anche se ci sembra di essere più soli, Ti ringraziamo, Signore.*

*Ti ringraziamo di avercelo dato, di avercelo fatto conoscere, di averci parlato attraverso la sua « profezia ».*

*Anche se al nostro labbro affiora il grido, non rinnegato, condannato e neppure corretto, « . . . se tu fossi stato qui ». Ti ringraziamo.*

*Ti ringraziamo e Ti adoriamo anche se il nostro cammino ci pare, ora, più « duro calle » e le nostre parole hanno il sapore del sale e ci costano . . .*

P. Benedetto Dotto

# storiografia agostiniana

## “La Madonnetta,,

*Concludendo la pubblicazione della storia del Santuario, desunta dal « Diario » manoscritto che registra il sorgere e lo svilupparsi della « madonnetta » (1689-1778), crediamo doveroso pubblicare i profili dei Custodi che si succedettero in quel periodo e furono gli estensori del « Diario ». Ci auguriamo d'altronde che presto esso venga pubblicato integralmente (N.d.r.).*

**P. GIACINTO DI S. MARIA**  
(1721-1734)

Primo Custode e Presidente a questa Chiesa di N. S. Assunta, dalla quale fu chiamato il dì 16 febbraio del c.a. 1735 a ricevere il premio della servitù prestata con tanto zelo, frutto ed edificazione del prossimo a questa sua Chiesa dopo la morte del Servo di Dio P. C. Giacinto per anni 14.

**P. AMBROGIO DI S. MARIA**  
(1734-1748)

Seguita la morte del Padre Giacinto, fu eletto Custode e Presidente il P. Ambrogio,

il quale presene la cura e l'assistenza l'anno 1735 ai 21 marzo. Questo Religioso con sì gran zelo ed edificazione assisteva al culto e profitto spirituale e temporale della Chiesa che da tutti i secolari era ammirato. Il 19 novembre 1748, fu eletto dal Definitorio Prov. 1° Presidente del nuovo Ospizio (= Convento).

Dopo pochi giorni, egli cominciò a disporvi le officine necessarie, insomma ogni cosa per i Religiosi che dovevano abitarvi. Mentre stava accudendo a queste cose, il Signore dispose di chiamarlo a sè nell'altra vita. Si ammalò nell'antivigilia di Natale con febbre che fu giudicata biliosa. Crescendo il male e prevedendo egli il fine della sua vita, vi si andava disponendo col pensare all'anima sua, col munirsi de' SS. Sacramenti e coll'aver prima dimandata scusa pubblicamente a tutti i Religiosi che fussero stati da lui mal soddisfatti; nè prima di morire tralasciò di comunicare a' Superiori lo stato e i conti

di questa Chiesa che avea da ca. 14 anni lodevolmente assistita ed adornata di molti belli e ricchi arredi, sì mobili che immobili. Visse con esemplarità e professò speciale devozione a Maria Santissima. Ebbe vari gradi in religione: Segretario Gen. del nostro P. Claudio da San Nicola Vic. Gen., nel 1722; II° Visitatore Gen. nel 1725; Priore del Convento della Visitazione nel 1730; Custode di questa Chiesa nel 1735; Priore Prov. in due volte (1736 e 1746); I° Definitore Prov. in quest'anno 1748 e Presidente del nuovo Ospizio. Passò all'altra vita alle ore 21 del 29 di dicembre, dopo sette giorni di infermità, e cavatone il Ritratto per lui degna memoria fu dipinto con in mano un cartello col motto: « Dilexi decorem domus tuae ». Fu sepolto nel sepolcro dei nostri Religiosi nel Coro, dietro la cappella di N. Signora, alle ore 23,30 nel giorno 30 dicembre. Nel secolo fu nominato Carlo Giuseppe Masnata, di casato civile, ed

illustre in questa Città di Genova.

*P. PAOLO DELL'ASSUNTA*  
(1749-1754)

Sospesa per tre mesi l'elezione del nuovo Presidente per contrasti diversi, il Definitorio Prov. risolvette di farla il 1° aprile e fu eletto P. Paolo dall'Assunta, attuale Priore di S. Nicola, dopo essersi accettata la di lui rinuncia al Priorato. Il 4 luglio 1751 fu eletto anche I° Priore del nuovo Convento (ex Ospizio). Nel 1754 fu nominato Provinciale. Fu grande e continua l'assistenza a questa Chiesa, indefesso nell'udire le Confessioni de' penitenti, tra quali contavasi Cavalieri e Dame. Furono gli ornamenti e doni preziosi e larghi sussidi da lui procurati per la Chiesa e i Religiosi, il progresso di cui dee giustamente attribuire, dopo di Maria SS., alla di lui cooperazione. Faticò molto nella direzione delle Religiose di vari Monasteri e delle nostre Terziarie. Cadde infermo sentendo acuto dolore dalla parte del petto; si riebbe alquanto ma, dopo pochi giorni, il male si aggravò. Morì la sera del 10 marzo 1760 e fu sepolto nel sepolcro dei Religiosi in questa Chiesa. Al secolo fu nominato Giantommaso Benvenuti. Se ne fece cavare il Ritratto a di lui memoria.

*P. PROSPERO DAL GESU'*  
(1754-1754)

Fu eletto nel Capitolo Provinciale fatto nel Convento di Sestri e decise subito di proseguire la fabbrica del nuovo Convento. Ma, dopo due mesi, passò all'altra vita nel Convento della Visitazione (2 luglio). Era del luogo di Varese, nel secolo chiamato Angeio Quilico Cesena. Fu religioso di ottimi costumi e singolare dottrina; esercitò con somma lode lettura di teologia, filosofia, morale, canonica e mistica. Servì questa chiesa per molti anni in ufficio di Predicatore e molto travagliò nell'udire le confessioni. Dava a tutti sani consigli nei casi emergenti. Sempre operò in beneficio della Religione. Aveva anni 56.

*P. AURELIO DA S. MONICA*  
(1754-1760)



Dopo pochi giorni fu eletto, tempore intermedio, e confermato nel 1757 dal Defin. Prov., affinché potesse proseguire la fabbrica incominciata del Convento. Restaurò il tetto della Chiesa e questa adornò con marmi e ori. Fé costruire la stanza grande superiore per l'accoglienza dei visitatori.

*P. LUDOVICO DA S. NICOLA*  
(1760-1763)

Proseguì la fabbrica del nuovo Convento; fece il nuovo concerto di tre campane; collocò il Crocifisso sull'Altare maggiore con il baldacchino; in questo periodo si instaurò il Professorio dei Chierici.

*P. SIMPLICIANO DA SAN GIOVANNI BATTISTA*  
(1763-1766)

Fece i pavimenti in marmo del Coro e dei Cappelloni; completò il Refettorio, Cucina, Scalone del Convento.

*P. GIOACHINO DA S. ANNA*  
(1766-1766)

*P. GIAMBATTISTA DA...*  
(1766-1769)

*P. PAOLINO DAL GESU'*  
(1769-1772)

Fece costruire l'edicola della Madonnetta nella omonima salita; fece dipingere dal Galeotti il quadro e gli ovali del refettorio.

*P. FRANCESCO DA S. GIACOMO* (1772-...)  
(dal Diario manoscritto con qualche adattamento)

# *Il cuore di S. Agostino*

## *è anche* **missionario**

Stralcio dalle nostre nuove norme il n. 10: « Gli Agostiniani Scalzi si dedicano alla preghiera, allo studio delle cose divine ed umane e si impegnano nelle opere di apostolato secondo le necessità e le direttive della Chiesa, verso la quale professano profondo amore e filiale devozione ».

Forti di questa affermazione, rimasta invariata lungo i secoli, gli agostiniani scalzi hanno aperto davanti a loro tutte le vie per una realizzazione personale della propria vocazione, ognuno secondo il precetto fondamentale di S. Agostino: la carità.

Una delle vocazioni specifiche più frequenti, vive e anche sofferte è stata quella missionaria; anche oggi gli agostiniani scalzi offrono il loro servizio attivo alla Chiesa. Sono i combattenti in prima linea per il regno di Cristo.

P. Possidio Carù, è uno di questi, ha passato ultimamente due mesi in Italia. Le circostanze che lo hanno fatto rientrare dal Brasile sono varie, tutte felici: dieci anni di attività in Brasile, venticinque anni di vita sacerdotale, ottant'anni di sua mam-

ma; siamo vicini ad ambedue per augurare ancora molto tempo da dedicare tutto al Signore.

A P. Possidio, prima della sua ripartenza, abbiamo chiesto di illustrarci brevemente la situazione della Chiesa in Brasile, partendo dalla sua esperienza immediata.

### *Gioie, sofferenze e attese:*

Non è facile esprimere i propri sentimenti al momento di chiudere un decennio di vita « missionaria » nell'immenso Brasile, dove da 26 anni il nostro Ordine ha accettato l'invito di lavorare per il bene spirituale di quel popolo giovane ed entusiasta. E' una gioia di aver avuto la felice occasione per aver potuto dare senza misura quello che il cuore di un religioso e sacerdote ha come scopo nella sua scelta di consacrazione; è una soddisfazione per vedere rinnovato e consolidato il popolo di Dio, affidatoci in quella parte di Chiesa.

E' invece dolore per il cuore missionario vedere la vastità e la complessità dei problemi, e non solo spirituali, di un popolo fratello che si ama. E' un dolore che

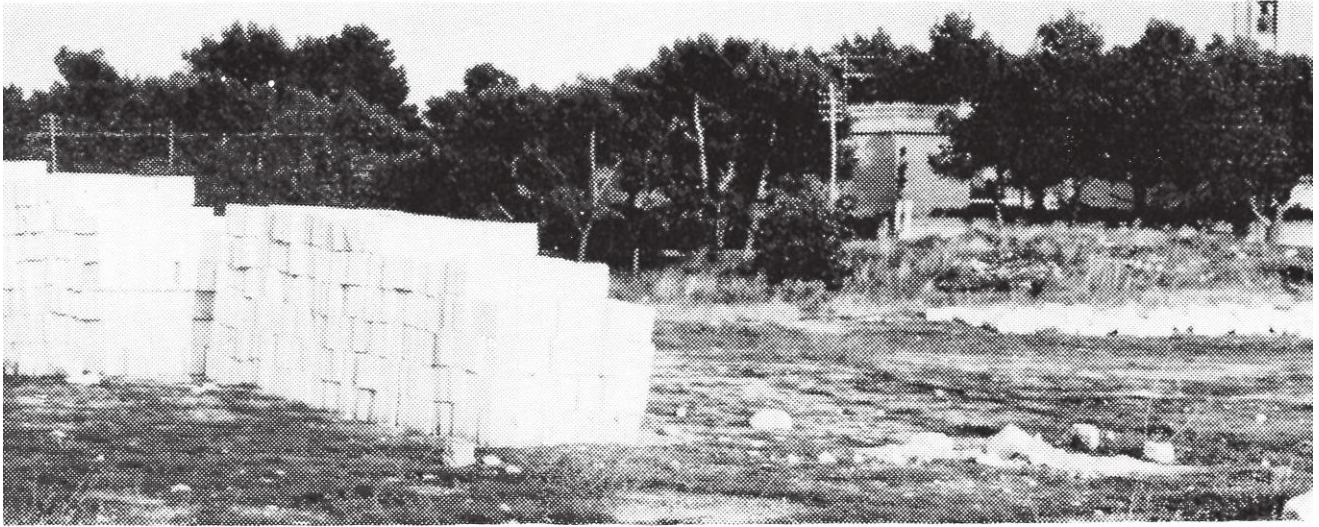
cresce in proporzione della fusione dei cuori con i fratelli più bisognosi; è una tristezza nel vedere il gregge del Signore fatto preda di ambiziosi e interessati.

### *Il presente che non basta:*

Senza dubbio il problema più grave è la mancanza di un clero ben preparato; proprio per questo si sono già avviate le iniziative da parte dei miei confratelli in Brasile e con tutto l'incoraggiamento dei Superiori per l'apertura di un nuovo centro missionario - vocazionale al Sud del Brasile, per lavorare tra la gioventù e le famiglie, per conquistare nuovi operai alla Vigna del Signore. Per questo, tra non molto ci raggiungerà un altro confratello, P. Rosario Palo, e preghiamo Dio e gli uomini che sia solo uno dei tanti, ne abbiamo bisogno di molti altri.

### *Pastorale Vocazionale:*

Un tentativo per risolvere la crisi vocazionale e che sembra dare buoni risultati è lavorare alla formazione di piccoli gruppi, « comunità di base », dove nella preghiera.



giovani, pietre vive che attendono di partire per l'edificazione del tempio di Dio

nello studio e nell'ascolto della Parola di Dio i giovani si aprano alla conoscenza e alla stima del dono della fede e la rendano viva nella quotidianità della vita pratica. E' bello e consolante notare che un po' dovunque lo Spirito del Signore suscita nuovi modi di realizzare la vita cristiana e spinge ad essere apostoli per i fratelli. Sono le sorprese di Dio.

#### *Una proposta per i giovani:*

A chi qui in Italia sente dentro di sé il desiderio di fare qualcosa per le missioni e i missionari conviene prima di tutto conoscere e sviluppare il dono della vocazione del Signore. Anche nel campo delle anime ci vo-

gliono gli « specialisti ». Sarà comunque sempre una preparazione di fede, umile e generosa, che farà di ciascuno uno strumento nelle mani del Signore per il bene dei nostri fratelli senza confini.

#### *Possibilità di collaborazione:*

E' di conforto e incoraggiamento per i missionari sapere che molti, lontano, uniti a loro, vivono e vibrano per lo stesso problema che è vita per il missionario. E' il clima più adatto in cui potrà nascere una vocazione missionaria, un cuore pronto alla generosità totale al servizio del Signore per il bene dei fratelli, preparato a rac-

cogliere quello che altri hanno seminato e seminatore instancabile a sua volta, perché il regno di Dio cresca sempre più.

A P. Possidio che ormai è immerso nuovamente tra i « suoi » fratelli brasiliani con i quali ha fuso il suo cuore per formarne uno solo palpitante per Dio secondo la Regola agostiniana, vogliamo dedicare, assieme a tutti gli altri confratelli agostiniani del Brasile, un po' del nostro tempo, dei nostri mezzi, della nostra corrispondenza, della nostra preghiera, così, come siamo certi, sta facendo sua mamma a Gallarate.

*p. Luigi Kerschbamer*

# Se vuoi...

*Con un po' di fantasia possiamo ascoltare la registrazione dell'intervista che un giovane ricco ha fatto a un maestro: è nella cassetta del Vangelo di Matteo all'altezza 19, 21. Quel « se vuoi » ai Gesù ha ancora oggi una carica liberante e allo stesso modo seducente. Chi si lascia catturare, proprio perchè raggiunge la realizzazione di sè e quella degli altri, ne fa subito un doppiaggio, in una serie senza fine. Ancora oggi risuona, spesso a sorpresa: « se vuoi . . . vieni e seguimi ».*

*Così ci sarebbe parso veramente un peccato se la gente, e sono state varie migliaia di persone, fosse uscita dal Santuario della Madonnetta in Genova soltanto con il ricordo di un meraviglioso presepio.*

*Il problema vocazionale oggi è urgente, bisogna ren-*

*dersi conto che non si potrà sopravvivere se ognuno pensa solamente a sè, bisogna lasciarsi chiamare dagli altri, bisogna saper rispondere, a livelli diversi sì, ma sempre totalmente, secondo il servizio da assolvere che è stato assegnato a ciascuno di noi da un Pianificatore che ha cura del nostro bene.*

*Alcuni di noi giovani della Comunità Vocazionale questa urgenza l'hanno capita in modo particolare e non si concedono più ponti. Per questo all'interno del Santuario è stata allestita una mostra sviluppando nella maniera più provocante possibile il conflitto tra due realtà evidentemente antitetiche: mondo d'oggi e cristianesimo.*

*Così il « nostro visitatore » dopo aver osservato, direi quasi con riverenza, le statuette del Maraglino e-*

*sprimendo la sua critica contemporaneamente all'arte settecentesca e a quella odierna della scenografia, spesse volte ha trovato anche un momento di raccoglimento e di preghiera davanti alla « Madonnetta ». Ma la sua ricarica spirituale non è terminata quasi mai qui.*

*Spesso non ha potuto fare a meno di seguire i giovani che l'invitavano ai piani superiori.*

*L'esposizione dei disegni del Concorso artistico « la madonnetta » (circa quattrocento disegni delle elementari e delle medie di alcune scuole di Genova) nella sua quarta edizione, ha dato motivo di riflessione a molti: è stata la spontaneità dei bambini a provocarla. Continuando però il giro, assieme al « nostro visitatore » c'è stato modo di riesaminare le nostre responsabilità,*

invitati dalle parole di Paolo VI: « Raccogliete l'invito a diventare gli araldi della fede, buona novella della salvezza, insegnate agli uomini che c'è un Dio, curate i corpi, illuminate le intelligenze, insegnate a vivere meglio, edificate la Chiesa ».

C'è stato modo di arrossire insieme di fronte ad un ulteriore invito: « Se vuoi . . . come i 12 apostoli, come i 72 discepoli, come tanti altri, diventa pescatore di uomini, non solo di domenica, o nel tempo libero, ma sempre, per tutta la vita, con tutte le forze: per Cristo a tempo pieno ». L'immagine di Sant'Agostino accompagnata da alcuni punti della sua Regola richiamava subito ad alcune possibilità di realizzazione immediata: fare comunità come segno per la Chiesa e per gli uomini, dalle proposte di invito al seminario, alla comunità religiosa agostiniana, alle fraternità del Terz'Ordine e degli amici di S. Agostino.

In quest'ottica è inserito il nostro gruppo, come comunità che cerca di ascoltare, vivere e testimoniare la Parola di Dio. Con lo stesso spirito è stata presentata la comunità vocazionale permanente come proposta di vita comunitaria per scoprire insieme il piano di Dio su ciascuno di noi; e ancora la comunità vocazionale specifica come possibilità di espe-

rienza per una completa donazione al Signore in forme di vita religiosa, sacerdotale o missionaria.

Tutto questo per portare avanti quella Parola di Dio che è l'unica che salva. La mostra infatti prosegue sotto questo tema. Davanti ai pannelli che illustrano le frasi bibliche, le frasi ad alta voce non mancano, a volte invece è il silenzio riverente che fa più che commento. Ancora una rassegna fotografica non ci lascia staccare troppo da questa terra presentandoci la nostra cruda realtà.

Un assortimento di libri scelti sono presentati, ancora una volta, sotto la sigla « se vuoi »: idee chiare e invito al bene, perchè di commento al Vangelo o esperienze cristiane vissute.

La novità di quest'anno poi è stata una nutrita serie di diapositive, sempre in tema vocazionale. L'inizio del loro messaggio è affidato ad una parola: « Insieme » mentre dal fondo una voce commenta con le parole di Peggy: « E' necessario salvarsi insieme, è necessario presentarsi insieme. Bisogna pensare anche agli altri, bisogna lavorare gli uni per gli altri, non si può arrivare al buon Dio gli uni senza gli altri ».

Una sequenza di immagini e delle frasi che le accompagnano ripropongono il

senso, la validità, l'attualità del messaggio cristiano. La conclusione quasi quasi uno se l'aspetta: appare sul quadro una scritta gigantesca: « SE VUOI . . . » accompagnata da un dolce sottofondo di voce che ti sussurra: « se vuoi essere perfetto, vai vendi tutto quello che hai, rinnega te stesso, prendi la tua croce e seguimi ».

Anche Cristo ha avuto degli insuccessi — risulta sempre dalla registrazione di Matteo un po' più avanti, — e quasi sempre il « nostro visitatore » ci lascia soltanto con una calorosa stretta di mano.

Ma è ogni volta una conquista in più di noi stessi, ce ne accorgiamo quando concludiamo la nostra giornata attorno all'altare, mano nella mano, pregando come Lui ci ha insegnato. Ancora adesso, a distanza di giorni riecheggia nelle nostre orecchie una preghiera, fatta là attorno al tabernacolo: « Signore, ti ringrazio per averci fatto incontrare tanta gente ». E' stata la preghiera di Enzo, uno di noi che, fedele trasmettitore del « se vuoi... », ha dato una risposta senza ritorno. Siamo certi, coi suoi 24 anni, missione compiuta, continua a fare con noi Comunità Vocazionale nella zona della felicità eterna in cui noi speriamo ancora.

Pino Bruzzaniti



*Giovani in ricerca*

# MARIA, DONNA DEL SÌ

*Silvana Brancato*

Ricordo interminabili rosari sgranati con la speranza che potessi ricevere certe grazie ma le mie erano solo preghiere-baracche, Maria non c'entrava per niente, sentivo recitare il rosario da mia nonna ogni giorno, quindi, pensavo, avrei potuto provare anche con quello.

Poi, visto che le mie preghiere restavano solo parole, giunse la solita crisi, normale per tutti gli adolescenti come me, non c'era più nessun Dio a cui credere perché mi sentivo presa in giro. E piano piano, non saprei neanche spiegare come è avvenuto tanto è stato meraviglioso, ecco che comincio ad uscire dal mio guscio e con l'aiuto di nuovi amici mi avvicino di nuovo alla strada giusta; adesso riesco a vederci più chiaro e capisco che la preghiera non è come un gettone da juke-box inserendo il quale puoi sentire il disco desiderato. La preghiera al contrario è fede, speranza, forza per guardare avanti con serenità, sicurezza, è soprattutto una forza per guardare con disponibilità agli altri.

Ma chissà perché le mie preghiere erano sempre e solo rivolte al Signore o a Dio nostro Padre. Non mi si era quasi mai affacciato alla mente il pensiero di Maria,

nostra madre. A farmici riflettere sono stati i dodici giorni del mese di agosto trascorsi con i miei amici del gruppo al Passo della Scoffera. I giorni delle nostre vacanze coincidevano con quelli della novena in preparazione alla festa della Madonna della Guardia particolarmente venerata nel paese.

Ogni pomeriggio quindi ci ritrovavamo in chiesa con gli abitanti del luogo per recitare il S. Rosario e partecipare alla S. Messa.

I primi giorni pregavo la Madonna solo con il movimento delle labbra e la mia presenza fisica, ritenevo infatti abbastanza inutile dover recitare cinquanta Ave Maria mentre mi sarebbe bastato dirne una veramente bene.

Intanto però ogni giorno continuavo a ritrovarmi in chiesa e sentivo che qualcosa si stava sbloccando a poco a poco dentro di me e capii che purtroppo io non conoscevo Maria e cominciai a pensare a Lei aiutata anche dalla gioia che traspariva dal viso di chi insieme a me recitava il rosario: aiutata soprattutto dalle parole del sacerdote che ogni giorno ci spiegava nell'omelia il significato di una frase dell'Ave Maria.

Che stupida aver perso tanto tempo inutilmente! che stupida non

averci pensato prima! Adesso capivo veramente quello che la Madonna è e ciò che rappresenta per noi cristiani. Ella è veramente la nostra madre, che ci ama più della nostra mamma terrena, la vera felicità è in Lei perché Lei è la felicità essendo la madre di Gesù, è Lei che intercede per noi presso suo Figlio, è Lei che lo prega di ascoltarci, è Lei che prega per noi, per la nostra salvezza.

Soprattutto Maria è la donna del « sì »: quando mai avevo pensato a questo? io che mille volte al giorno mi lasciavo tentare, che preferivo rispondere « no » a tutto quello che mi si chiedeva!

Invece a Lei sono bastate alcune parole di un angelo per farle trovare subito il coraggio di dire « sì », di donarsi completamente a Dio, di far sì che Egli compisse la sua volontà, di far sì che noi fossimo salvati. E' stata proprio la figura di Maria mamma e donna del « sì », la mia vera scoperta. Penso che Ella dovrebbe essere il simbolo di ogni donna perché in Lei è la grazia, la bontà, la dolcezza, la disponibilità che ogni donna dovrebbe possedere per ritenersi degna di così grande dono.



# Personale di Pittura

del P. LUIGI DISPENZA

Con l'auspicio del nuovo anno 1976, dal giorno 1° all'11 gennaio, il nostro religioso P. Luigi Giuseppe Dispenza ha presentato alla cittadinanza marsalese la sua prima « Personale » di pittura, presso la galleria « Matteo Giacalone Virzì ».

L'artista appartiene al filone tradizionale dei pittori figurativi. Il modo di esprimersi è ben diverso nel colore e nel tratto della pennellata, che rivela grande capacità interpretative del soggetto, sia figura sia paesaggio sia natura morta.

La ricchezza cromatica della tavolozza raggiunge effetti eccezionali di verismo, che esalta l'ambiente climatico paesaggistico, come anche lo stato psicologico della persona.

Ha esposto n. 40 opere olio su tela, spaziando soprattutto sulla vasta tematica religiosa e paesaggistica.

Ama gli effetti cromatici: ora morbidi come nel « Tramonto d'estate », ora violenti come nel « Tramonto d'inverno » e nel « Tramonto africano ».

I cittadini marsalesi, conquistati dalla bellezza e dalla novità delle tele, hanno potuto ammirare i luoghi dell'antica Mozia, del Capo Lilibeo, del porto, trasformati in delicate immagini, quasi visione fantastica della propria terra. Si sono soffermati anche penserosi dinanzi alle tele che riproducevano, con richiami possenti, le principali tappe della Bibbia, che andavano dalla « Creazione delle erbe » e « Creazione dell'uomo » al « Peccato originale » e alla « Cacciata dal paradiso »; dall'« Ultima Cena » e « Crocifissione del Cristo » all'« Ansia agostiniana di ricerca » dell'uomo, riflessa nello struggente tormento della « Coscienza ».

Lusinghiero è stato il giudizio dei competenti, oltre che l'accoglienza calorosa da parte del comune cittadino.

Elenco delle tele: « Creazione » - « Formazione delle erbe » - « Creazione dell'uomo » - « Peccato originale » - « Cacciata dal paradiso » - « Maternità divina » - « Ultima Cena » - « Crocifisso » - « Ansia agostiniana di ricerca » - « La Coscienza » ...e poi tramonti, mulini, saline, fiori, nature morte, fondi marini, ecc.

P. Vincenzo Consiglio

# Comunità: Unità nella carità di Cristo

L'unità dei fratelli è la gioia della carità. Più propriamente: l'unità in Cristo dei fratelli è la gioia della carità di Cristo. Perché non qualunque unione di uomini costituisce unità stabile, solida e armonica di fratelli, ma solo quella che si fonda — per l'azione dello Spirito Santo — in Cristo: come pure, non esiste altra carità vera che raduna i fratelli e li fa abitare «in uno», se non la pienezza della carità di Cristo: «Non abitano in uno se non coloro nei quali è perfetta la carità di Cristo» (*Comm. sal. 132, 12*).

Il canto gioioso del salmista è appunto: «Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme» (*Sal. 132, 1*), cioè, che i fratelli formino comunità: comunità, non convivenze; comunità, non alberghi; comunità, non agglomerati di persone; comunità, non cameratismo, non convitti, non collegi. Tale è infatti il significato del «vivere insieme», come risulta meglio dalla corrispettiva espressione latina del salmo: «habitare fratres in unum». Vivere in uno! Ciò spiega S. Agostino, avere unità di anima e di cuore protesi verso Dio (*Comm. sal. 132, 2, 12*). Vivere in uno! Cioè, formare una sola cosa, costituire quasi un solo uomo (*Comm. sal. 132, 6*), superando difficoltà, interessi di parte e motivazioni umane, sollecitati solo o principalmente dalla carità di Cristo, informati da quell'«olio profumato sul capo — di cui parla il salmo — che scende sulla barba, sulla barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste». Vivere in uno! Cioè, rendersi disponibile all'azione vivificante e unificatrice dello Spirito del Signore; l'unità infatti è soprattutto dono di Dio: «Che altro vuole insegnarci il salmo, fratelli miei, con le parole "E' come rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion", se non che è grazia di Dio che i fratelli abitino in uno? non con le proprie forze, non per i propri meriti, ma con il suo dono, con la sua grazia, proprio come la rugiada che scende dal cielo... Che cosa infatti possiamo meritare noi che siamo peccatori, iniqui? Da Adamo Adamo... Chiunque viene alla luce, nasce Adamo, dannato da dannato... E tuttavia il nostro Dio misericordioso ci ha amato non perché eravamo belli, ma per farci belli» (*Comm. sal. 132, 10*).

Pensiero profondo, equilibrato ed esistenziale dell'antropologia agostiniana! Coloro i quali infatti non sono docili all'azione dello Spirito e «non possiedono la perfetta carità di Cristo, anche se si trovano a vivere insieme, sono odiosi, molesti, turbolenti e con la loro ansietà turbano gli altri...» (*Comm. sal. 132, 12*). La loro vita di comunità è solo una presenza corporale del tutto insignificante, per non dire rovinosa.

Ripieni allora della carità di Cristo, formiamo unità: «molti corpi, ma non molte anime; molti corpi, ma non molti cuori» (*Comm. sal. 132, 6*); «monos»: «monaco»: uno solo! (*Comm. sal. 132, 6*). Noi — non io soltanto, ma gli altri e io — con Cristo, nostro Capo, vivificati dallo stesso Spirito: Il Cristo totale (*Comm. sal. 132, 7*).

Fascino seducente della vita di comunità composta in unità! Essa è anelito irresistibile naturale dell'animo umano (cfr. *De Trinitate, 4<sup>o</sup>, 7, 11*); è l'ultima volontà del Signore Gesù (*Gv. 17, 21*); è la testimonianza più convincente della prima comunità cristiana (*Atti 4, 32*); è l'ansia della Chiesa; è l'espressione più genuina dell'inquietudine agostiniana (cfr. *Confessioni 10<sup>o</sup>, 28, 39; 4<sup>o</sup>, 12, 18*); è il primo precetto della Regola: «Il motivo essenziale per cui vi siete riuniti è che viviate unanimi nella casa e abbiate unità di mente e di cuore protesi verso Dio» (*Reg., 3*).

E' perciò il nostro compito specifico, il nostro dovere primario, il nostro apostolato più caratterizzante... Riflettiamo...

p Gabriele Ferlisi

# **Opera delle vocazioni dei PP. Agostiniani Scalzi**

CI SONO TANTE DIREZIONI

CI SONO TANTE STRADE

CI SONO TANTI OSTACOLI

LA STRADA DA PERCORRERE

E' TANTO LUNGA.....

DOVE ANDARE

COME RITROVARSI

COME SUPERARLI

COME ANDARE FINO IN FONDO



LA RISPOSTA C'E':

Io sono la via  
la verità  
la vita  
Gv. 14

**NESSUNO VA AL PADRE SE NON PER MEZZO MIO**

CENTRI VOCAZIONALI DEI PADRI AGOSTINIANI SCALZI:

Curia Generalizia, Piazza Ottavilla, 1 — 00152 Roma - Tel. (06) 583722

Santuario della Madonnetta, Salita Madonnetta, 5 — 16136 Genova - Tel. (010) 220398

Santuario Madonna della Speranza — 03020 Giuliano ai Roma (FR) - Tel. (0775) 69021

Chiesa S. Lorenzo Martire — 63030 Acquaviva Picena (AP) - Tel. (0735) 6119

Santuario Madonna di Valverde — 95028 Valverde (CT) - Tel. (095) 611250

